

Per gli ogm ci sarà un futuro in Italia?

Abbiamo posto il quesito al Ministro delle politiche agricole il quale, pur riconoscendo che ricerca e sperimentazione scientifica vanno sempre incoraggiate e sostenute, assicura che nel caso specifico degli ogm (organismi geneticamente modificati) il Governo italiano persegue la linea della massima precauzione

Nel nostro Paese in questi ultimi mesi si è tornati a discutere sull'opportunità o meno di coltivare piante geneticamente modificate e molte sono le iniziative poste in atto da chi è contrario e da chi è a favore. *Vita in Campagna* ritorna in argomento intervistando il Ministro delle politiche agricole, forestali e agroalimentari, on. Paolo De Castro.

Sono state raccolte, nella consultazione nazionale promossa dalla «Coalizione ItaliaEuropa-Liberi da ogm», più di 3 milioni di firme di cittadini che non vogliono l'uso in agricoltura degli organismi geneticamente modificati (ogm). Cosa ne pensa?

Quali sono le iniziative che il suo Ministero intende portare avanti in questo campo?

Il Governo italiano persegue la linea della massima precauzione, linea che porta avanti con fermezza anche in Europa. Una scelta politica che non prescinde comunque dalla convinzione che ogni fondamentalismo, anche in questo campo, è assolutamente da evitare. Importante è dare una informazione corretta, spiegare agli europei che cosa sono gli ogm, soprattutto quelli di nuova generazione. È anche vero che quando in tanti esprimono la loro opinione – e in questo caso è contraria agli organismi geneticamente modificati – non possiamo non tenerne conto.

Ci siamo impegnati a portare sui tavoli della Commissione europea gli oltre tre milioni di firme raccolte dalla Consultazione nazionale sugli ogm. E più che mai opportuno è stato lo scambio di valutazioni sul tema avuto recentemente, a Bruxelles, con gli altri Ministri dell'agricoltura europei a margine del consiglio di novembre. Credo che ricerca scientifica e sperimentazione non si possano bloccare, dobbiamo andare avanti. L'Italia chiede ai partner continentali di «avere regole condivise». Dobbiamo riuscire a trovare una strategia comune che assicuri libere scelte e un impegno forte nel settore della ricerca, che vogliamo costantemente appoggiare.

L'Unione europea intanto si sta muovendo verso la liberalizzazione degli ogm, visto anche che a fine otto-



Paolo De Castro, Ministro delle politiche agricole, forestali e agroalimentari

bre ha dato il via libera ad altre varietà di mais modificate geneticamente. Questo sta a significare che ci stiamo allineando agli Stati Uniti dove le piante geneticamente modificate sono coltivate liberamente?

Non darei per scontato che tutta l'Unione europea si muova verso la liberalizzazione degli ogm. L'azione politico-diplomatica che l'Italia sta portando avanti in Europa, in particolar modo in sinergia con la Francia, ha l'intento di allargare il fronte dei Paesi prudenti verso aperture troppo disinvolute sugli organismi geneticamente modificati. È una riflessione che apre a nuovi scenari.

Oggi più che mai è opportuna una maggiore convergenza tra gli stati membri dell'Unione e europea sugli ogm. Una riflessione che possa portare ad una normativa europea comune. Nel confronto con i commissari dell'Unione europea all'agricoltura, Mariann Fischer Boel, e alla salute, Markos Kyprianou, abbiamo potuto verificare che tra i 27 membri c'è consapevolezza circa la diffusa preoccupazione di cittadini e consumatori in materia.

La Commissaria all'agricoltura dell'Unione europea Mariann Fischer Boel, nei giorni scorsi ha detto che una sospensione di nuove autorizzazioni di organismi geneticamente modificati da parte dell'Unione europea, come propo-

sta da alcuni stati membri, «potrebbe avere conseguenze molto gravi» dal punto di vista economico per il settore agricolo. Credo che non si possa ragionare solo in termini economici. Una cosa è certa: la sicurezza alimentare è tra le priorità dell'Italia e dell'Europa. Il nostro impegno intanto è quello di sollecitare la Commissione europea ad una riflessione.

Cosa si sente di dire a coloro che, avendo coltivazioni condotte secondo il metodo biologico, sono preoccupati per l'introduzione di colture geneticamente modificate che possono inquinare anche le loro?

In Italia non è possibile coltivare ogm. E il biologico è assolutamente biologico. Le normative vigenti non permettono la sperimentazione in campo, per cui è veramente impossibile che, oggi come oggi, un agricoltore che coltivi secondo il metodo biologico o tradizionale possa avere timore che le sue coltivazioni vengano intaccate dagli ogm. Se ciò accadesse vuol dire che qualcuno avrebbe infranto le regole. E i controlli ci sono. Anche nei Paesi dove le coltivazioni ogm sono permesse si devono comunque rispettare distanze ben precise dagli altri campi.

Quanto ai consumatori che non vogliono ogm negli alimenti, li possiamo rassicurare che i prodotti agroalimentari italiani ne sono esenti?

Tutti i prodotti agroalimentari che provengono da coltivazioni italiane non contengono ogm. Ma è impossibile impedire le importazioni; per cui se un prodotto agroalimentare arriva da un altro Paese dove coltivare gli ogm è permesso, non possiamo che prenderne atto. Per questo stiamo portando avanti in Europa una battaglia fortissima per l'etichettatura dei prodotti agroalimentari. I consumatori hanno il diritto di sapere l'origine e la provenienza dei prodotti. Poi possono scegliere. Intanto chi compra un prodotto italiano, anche su scaffali stranieri, sa per certo che non contiene ogm.

*Intervista raccolta da
Giorgio Vincenzi*